

Rieti, la suora e il suo bambino

→ segue to. Perché la sottolineatura del bene, per noi, dovrebbe avere sempre uno spazio maggiore di quella del male. E voglio sperare, allora, che una parte della reazione della madre superiore, comprensibile sul lato umano, possa diventare diversa: «Ci ha mentito e qui non tornerà». Ok, non tornerà come suora. Ma come donna di fede che appartiene a quella Chiesa? Come madre che chiederà il battesimo per suo figlio? È davvero cristiano mettere distanza rispetto ad un pubblico peccatore che mostra di voler ri-continuare sulla strada della fede? Eppure in questi giorni la reazione più diffusa che ho registrato da parte di molte persone di fede, soprattutto se con qualche livello di responsabilità nella Chiesa, è sempre improntata alla presa di distanza etica da questa suora. Ma davvero la prima preoccupazione dovrebbe essere questa?

Secondo dettaglio. Il vescovo di Rieti, mons. Delio Lucarelli, dopo lo stupore e, ovviamente, la precisazione sul lato etico e giuridico (!) della vicenda aggiunge: «La diocesi si prenderà cura della donna, almeno per i primi tempi». La mia speranza è che si possano aggiungere anche i secondi tempi, ma sicuramente è già una bella promessa, che mi auguro sia davvero mantenuta. Perché troppo spesso mi è capitato di vedere preti che hanno "abbandonato" per debolezze umane, dimenticati completamente dalla loro diocesi e che spesso hanno fatto davvero fatica a ritrovarsi anche e soprattutto come uomini. Ma non ci viene chiesto di distinguere sempre tra peccato e peccatore? E non era forse Gesù che - a differenza dei detentori del potere religioso ebraico - aveva un rapporto tutto speciale coi peccatori? Un'intera esperienza comunitaria ecclesiale, quella nata attorno alla pieve di Romena, nell'aretino, si centra proprio sul recupero di persone che hanno "sbagliato", e che nel mezzo della crisi vedono aprirsi spazi di

risurrezione che li portano spesso ad essere molto migliori di prima. Questa suora e donna, avrebbe infatti un'opportunità straordinaria di ricomprendere sé stessa e di solidificare il fondamento della sua fede e della sua vocazione, se qualcuno la aiutasse in questo cammino. Perciò, oltre al senso economico dell'aiuto promesso dalla diocesi, spero davvero ci sia anche il senso umano e spirituale.

Ecco appunto. Proprio in nome di questo binomio, umano e spirituale, che non può mai essere spezzato in un serio percorso di fede, mi colpisce il terzo dettaglio. La madre superiore e alcune consorelle dichiarano: «Non ci siamo mai accorte di nulla. Come potevamo pensare ad una cosa del genere?». Ora, pur con tutte le attenuanti del caso (l'abito che copre molto, una comunicazione comunitaria fatta soprattutto su un livello mentale e spirituale, il "non essere del mondo" del convento), in tutta onestà faccio fatica a non spiegarmi questo commento se non con una profonda e tragica "svista sull'umano" di questa suora, da parte della sua comunità.

E allora però come si fa a non chiedersi qualcosa su come sono strutturati i percorsi di formazione vocazionali, soprattutto in rapporto alla dimensione umana di chi li percorre? Ma crediamo sia davvero possibile far crescere una vocazione di speciale consacrazione in una persona, senza un'attenzione al suo mondo emozionale ed affettivo, alla cura del proprio corpo come dono Dio? Anni fa mi stupì - positivamente - una suora, che in un incontro coi noi giovani dichiarò candidamente che pure lei si depilava le gambe si curava le sopracciglia. Forse qualcuno storcerà il naso su questo, ma quella suora aveva una capacità di comunicazione umana che non ho trovato spesso in giro tra i consacrati. Sarà un caso?

La linea sottile che separa l'insulto su Facebook dal reato di diffamazione

Marco Trinchieri

Lo schermo di un computer ci rende meno responsabili dei gesti che compiamo con un semplice retweet o ticchettando quasi incuranti di quello che scriviamo con la nostra tastiera. Il fatto di essere dietro uno schermo ci dà la sensazione di essere meno responsabili dei nostri comportamenti, ma purtroppo non è affatto così. La responsabilità che percepiamo infatti non va di pari passo con le conseguenze penali dei nostri comportamenti. Il rischio di finire davanti a un giudice penale è molto alto in tutti i casi in cui ci divertissimo a ledere la reputazione di chiunque abbia letto le nostre offese e si ritenga danneggiato nella sua reputazione. L'esperienza delle aule di giustizia ci dice che sono sempre più frequenti e all'attenzione di Tribunali italiani le cause penali con imputati accusati di aver offeso il decoro e l'onore di altrettante numerose vittime del reato di diffamazione. Prevenire e meglio che curare (e che pagare un

avvocato o sporcarsi la fedina penale) ecco qualche consiglio per evitare conseguenze inaspettate. Lo schermo non giustifica le offese. Il principio da non dimenticare per evitare una condanna da sei mesi a tre anni (per non parlare del risarcimento del danno) è che tutto quello che pubblichiamo su Facebook o twittiamo su Twitter potrà essere usato contro di noi davanti a un Tribunale. Non conta con che strumento decidi di offendere la reputazione, ma rileva la mera circostanza dell'aver offeso. Voleva essere solo una battuta. Qui i social network diventano il principale artefice della nostra condanna. Come faccio a provare al giudice che io quelle offese le ho scritte, ma in realtà non volevo offendere proprio nessuno? Lo schermo ci allontana dal reale e ci fa perdere tutte le carte che potremmo giocare se la nostra affermazione fosse stata pronunciata chiacchiando al bar con un gruppo di amici, tutti perfettamente

capaci di raccontare al giudice il tenore delle nostre parole. Purtroppo, però, il nostro schermo non può testimoniare... Non sono stato io! Tocca a ciascuno di noi dimostrare che quel qualcun'altro si è intrufolato nel nostro profilo e ci ha rubato anche solo per qualche istante la nostra identità! Non sempre questo è facile e tante volte nemmeno è possibile riuscire a fornire la prova al giudice che le offese al nostro nemico sono il frutto di una scelta di qualcun altro. Le difficoltà crescono quando quelle stesse frasi potremmo averle dette noi. Pensiamo, ad esempio, al caso in cui un nostro collega utilizzi indebitamente il nostro profilo e offenda lo stesso datore di lavoro. Siamo proprio sicuri che riusciremo a convincere il giudice che tutte quelle offese noi non possiamo averle pensate? Come se l'avessimo scritto sul giornale. Non solo di una semplice diffamazione potremmo essere chiamati a rispondere. In caso di condanna nessun principe del Foro sarà in grado di evitarci l'aggravante dell' "aver recato l'offesa con il mezzo della pubblicità". E' così che un'offesa diffusa su Internet viene equiparata ad una diffamazione commessa con il mezzo della stampa.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037
www.chiesamatrice.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

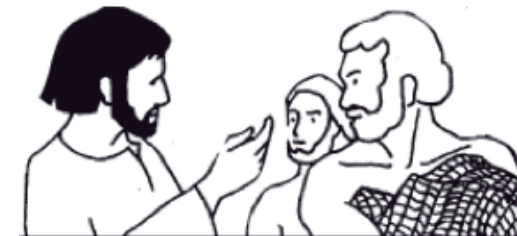
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 4
26 GENNAIO 2014

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Convertitevi
perchè
il regno dei
cieli è vicino



Iniziamo con questa domenica del Tempo ordinario la lettura semicontinua del Vangelo secondo Matteo anche se ne abbiamo già meditato alcuni brani in Avvento e nelle feste natalizie, parte da oggi la riflessione assidua sul testo matteo secondo il suo stesso ordine

narrativo. Perciò la liturgia ci propone il racconto dell'inizio del ministero pubblico in Galilea e l'evangelista interpreta questo evento come un compimento di una Scrittura che annunciava la luce (vangelo). Proprio questo testo di Isaia ci è proposto all'inizio

(prima lettura) e la preghiera comunitaria ribadisce che il Signore è luce per la nostra vita (salmo responsoriale). L'apostolo, infine, esorta i cristiani di Corinto a ritrovare l'unità in Cristo (seconda lettura) superando ogni forma di divisione e contrapposizione

Rieti, la suora e il suo bambino

di Gilberto Borghi

Quando succedono cose del genere sono preso da un senso di conflitto. Da un lato, d'istinto, vorrei lasciar cadere la questione. Siamo tutti peccatori e non abbiamo certo bisogno di "amplificarne" la voce. Dall'altro so che i miei studenti non mi lasceranno in pace; e didatticamente so che sarà un'occasione da non lasciar cadere per poter parlare di alcune cose belle che, attorno a questa vicenda, diventeranno certamente domande nelle loro voci. Perciò non posso evitare di informarmi un po' meglio sulla suora di Rieti che è diventata mamma. Infatti, spesso la concretezza dei dati è la guida più sicura per fare "verità" sulle cose. E nel fare questo, incontro alcuni piccoli dettagli che attirano la mia attenzione e che danno spazio

na. Il Papa per primo ci ricorda che, al di là degli errori, la dignità delle persone va rispettata. Non ho trovato, ovviamente, nessun accenno a questo sui siti di grande divulgazione e sui giornali più diffusi (mentre è riportato dal Fatto Quotidiano).

Credo che per un cristiano dovrebbe essere molto più rilevante questa attenzione al bimbo che è nato, che non alla suora che lo ha partorito

al mio "demone" interpretativo. Il parroco della parrocchia Regina Pacis di Rieti, don Fabrizio Borrello, nel commentare l'episodio dice tra le altre cose: «Il bimbo che ha dato alla luce è una creatura di Dio, e ci vuole rispetto per la vita umana».

continua →

Tu non sei uno dei tanti che offrono un qualche rimedio ai mali che ci affliggono. E non sei neppure uno dei soliti che ha qualcosa da insegnare, una pillola di saggezza da offrire, un frammento di verità da trasmettere.

La tua è una Buona Notizia che dona una possibilità inaudita: entrare in un'avventura di cui nessuno può misurare le conseguenze, partecipare ad un progetto che trasforma radicalmente l'esistenza.

Ecco perché, Gesù, tu non ti accontenti di una sporadica attenzione, di un'accoglienza effimera, di un entusiasmo di breve durata.

No, tu esigi di occupare tutto il nostro cuore, di concentrare su di te ogni nostro sguardo, di assorbire ogni nostro pensiero, di rivoluzionare questa nostra vita dal profondo, dalle fondamenta. E perché appaia chiaramente che non intendi fare da ruota di scorta né da polizza di assicurazione tu domandi di abbandonare tutto per seguirti senza remore, senza impacci di sorta, con cuore totalmente libero, conquistato totalmente da te!

(Roberto Laurita).

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

3^a settimana del Tempo Ordinario
3^a settimana del salterio

<p>DOMENICA 26 GENNAIO III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 8,23b - 9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i></p>	<p>Non la forza, ma la durata dei grandi sentimenti fa i grandi uomini. (Nietzsche)</p>	<p>GIORNATA DEI MALATI DI LEBBRA COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00</p>
<p>LUNEDI' 27 GENNAIO S. Angela Merici - memoria facoltativa 2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30 <i>La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui</i></p>	<p>Di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile. (L. Einaudi)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Centro Culturale "Giovanni Paolo II"</p>
<p>MARTEDI' 28 GENNAIO S. Tommaso d'Aquino - memoria 2Sam 6,12b-15.17-19; Sal 23; Mc 3,31-35 <i>Grande in mezzo a noi è il re della gloria</i></p>	<p>L'uomo è l'essere che non può uscire da se stesso, non conosce gli altri se non in se stesso e, dicendo il contrario, mente. (Proust)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Incontro Ministranti ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Gruppo Famiglie ore 20,00: Incontro UNITALSI</p>
<p>MERCOLEDI' 29 GENNAIO 2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20 <i>La bontà del Signore dura in eterno</i></p>	<p>Un uomo può essere distrutto ma non sconfitto. (E. Hemingway)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Coro bambini ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Incontro diocesano per il sinodo. Bisceglie, parrocchia S. Andrea: Lectio divina su "Chiesa che annuncia". Interviene Prof.ssa. Marinella Perroni</p>
<p>GIOVEDI' 30 GENNAIO 2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25 <i>Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre</i></p>	<p>Se dici di stimare uno, e poi non hai in lui la stessa fiducia che hai in te stesso, ignori il valore della vera amicizia. (Seneca)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: Scuola della Parola: Le parabole di Gesù - Chiesa del S. Giuseppe (SS. Medici) ore 20,30: Gruppo Fidanziati</p>
<p>VENERDI' 31 GENNAIO S. Giovanni Bosco - memoria 2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i></p>	<p>Nascendo, ogni uomo deve tutto abbracciare, tutto provare, tutto esprimere. (B. Pascal)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 13,30 – 18,00: Catechesi I-II ELEMENTARE (ORATORIO) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +LUIGI (DITERLIZZI)</p>
<p>SABATO 1 FEBBRAIO 2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41 <i>Crea in me, o Dio, un cuore puro</i></p>	<p>Si pensa come si vive. (Demostene)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 13,30 – 18,00: Catechesi I-II ELEMENTARE (ORATORIO) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p>DOMENICA 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 Vieni, Signore, nel tuo tempo santo</p>	<p>L'amicizia non deve guarire le pene della solitudine, ma duplicarne le gioie. (S. Weil)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 19,00: Liturgia della Candelora</p>

CARATTERI 18. IL DIFFIDENTE

(di Teofrasto, filosofo greco 371 a.C. – 287 a.C.)

La diffidenza è un sospetto di disonestà verso tutti e il diffidente è uno che manda uno schiavo a comperar provviste e un altro schiavo dietro, per scoprire quanto le ha pagate. Egli porta da sé il danaro e a ogni stadio si

mette a sedere e conta per vedere quant'è. Alla moglie, quando sono già a letto, chiede se ha chiuso lo scrigno dei soldi, se la cassa del vasellame era stata chiusa e se è stato messo il catenaccio alla porta del cortile; ed anche se lei lo conferma, egli si alza tutto nudo dal letto e scalzo, con una lanterna in mano, corre tutt'in giro e controlla tutto, tanto che riesce appena a dormire. Dai suoi debitori va ad incassare gli interessi con testimoni, così che essi non possano negarglieli (3). Il suo mantello non lo dà al miglior cardatore, ma a quello che ha un buon garante. Quando uno va a chiedergli in prestito

delle coppe, se può rifiuta, se si tratta di un parente o di un amico, glielo presta solo dopo aver fatto la prova del fuoco, averlo pesato e quasi aver ottenuto per esso un garante. Lo schiavo che lo accompagna non lo fa camminare dietro, ma sempre davanti a lui per evitare che se la svigni per strada. Se qualcuno ha comperato da lui una cosa e chiede: «Quanto fa? Segnalo nel libro che ora non ho tempo», riceve come risposta: «Non prenderti la noia di mandarmi il denaro; ti accompagno io finché tu abbia trovato il tempo».